

LA PROVOCAZIONE CASSANO: RISCHIO PARLAMENTO DI RICCHI. PALESE: SOLITI ANNUNCI, MA ANCHE IN QUESTO CASO ARRIVA TARDI

Il presidente della Puglia: politici a costo zero I 5Stelle: «Allora comincia dalla tua Regione»

● **BARI**. Tutti contro i privilegi della casta? A parole sì, del resto lo chiede la pancia del Paese, i giornali sono sempre affamati di frasi ad effetto. E ieri la questione è tornata di strettissima attualità quando i 5 Stelle hanno imbracciato l'arma della guerra ai vitalizi e Michele Emiliano, sfidante alla segreteria del Pd, ha rilanciato: «Sono per la eliminazione totale degli stipendi dei politici. Li vorrei eliminare completamente. Nella costituzione cubana è previsto. Devono essere sostituiti da una indennità che ripaghi della eventuale rinuncia stipendiale che si fa quando un politico è costretto a fare il politico a tempo pieno. Con questo sistema risolveremmo ogni polemica».

La faccenda fa discutere. Taglia corto **Dario Ginefra**, Pd e sostenitore di Emiliano che se ne esce con un «non conosco le regole cubane». Affonda **Giuseppe L'Abate**, parlamentare 5Stelle: «Invece di chiacchiere Emiliano perché non fa diventare legge alla Regione Puglia la nostra proposta per eliminare i vitalizi delle precedenti consiliature e regolamentare il regime pensionistico degli attuali consiglieri. Se poi vuole continuare a fare il Renzi-bis il problema è suo».

Freddo il «franceschiniano» **Alberto Losacco**: «La gara a chi stuzzica di più la pancia del Paese non credo aiuti a frenare l'antipolitica e il dilagante populismo. I cittadini chiedono politici capaci, fedeli agli impegni e sensibili ai bisogni dei cittadini. Tutto il resto non fa che alimentare lo show del comico Grillo». E anche il senatore e sottosegretario **Massimo Cassano** prende le distanze «da favole che non incantano più. Gli italiani vogliono fatti, sono stanchi delle parole. Agli elettori interessa davvero una selezione seria e dal basso di chi li dovrà rappresentare». Per Cassano è giusto e sacrosanto tagliare «i troppi attuali privilegi di cui godono i politici, ma al contempo è giusto riconoscere una adeguata ricompensa, anche perché altrimenti avremmo un parlamento di milionari incapaci di immedesimarsi nei problemi quotidiani del paese».

Infine **Rocco Palese**, vicepresidente commissione bilancio alla Camera: «Da Emiliano sempre tanti annunci, ma zero fatti. Da tempo c'è una mia proposta affinché chi è eletto prenda uno stipendio equivalente a quanto prendeva nella precedente professione, con un tetto massimo di 240mila euro. E se prima era disoccupato possiamo stabilire un reddito di cittadinanza politico».

[rob. calp.]

